

Vittorio Locatelli

ROMA In una giornata in cui, faticosamente, la Casa delle libertà cerca di dire le accuse di Bondi a Ciampi (con l'intervista al Corriere di Pera e la dichiarazione-lettera all'Unità di Casini) resta quanto accaduto nelle scorse settimane.

E qui, oltre a Bondi ha brillato proprio il presidente della Commissione Telekom Serbia, Trantino. Dottor Jeckill e mister Hyde. Perché è quando il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda Telekom-Serbia è uscito dal ruolo di garante per diventare uomo di parte? Per capirlo è bene ricostruire i passaggi che hanno portato prima all'inchiesta della magistratura di Torino e poi all'istituzione della Commissione e seguire l'evoluzione di Trantino attraverso le sue dichiarazioni.

Giova ricordare che nella legge e nel regolamento della Commissione è prevista che gli atti riguardanti inchieste giudiziarie siano secretati, mentre sono stati divulgati a piene mani da parte di numerosi commissari della maggioranza, a partire da Carlo Taormina. È il garante della segretezza dovrebbe essere proprio il presidente Trantino perché, dice il regolamento "Il regime di riservatezza o di segretezza dei documenti viene stabilito dal Presidente al momento dell'acquisizione da parte dell'ufficio di segreteria, salva la successiva ratifica da parte dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi".

3 luglio: Trantino viene indicato dai presidenti delle Camere come presidente della Commissione e dichiara: "Sarà un viaggio insidioso e difficile ma i percorsi complicati coinvolgono di più. L'indicazione senza contrasti della mia persona a presiedere l'importante commissione mi carica di tante attese per la ricerca delle certezze, per allontanare, ove possibile, dubbi infamanti, per definire, quando possibile, responsabilità senza sconti. Sarà regola l'equilibrio senza tentazioni accomodanti o persecutori".

5 luglio: Trantino dichiara: "Io non voglio qui portare la testa di qualcuno solo perché politicamente giovi. Sono se mi riesce, assieme agli altri colleghi, per portare la testa dei responsabili, perché nulla resti di tentato ai fini della punizione in senso politico dei colpevoli".

2003: Alla Commissione arriva una prima lettera anonima che chiama in causa il legale romano Fabrizio Paolucci. 14 gennaio: audizione di Paolucci. "Il documento pervenuto da fonte anonima resta inquietante per le risponderie di determinate voci e per l'asserito falso di altre - commenta Trantino -".

12 febbraio: Arriva un'altra lettera anonima che parla di 40 miliardi di lire versate su un conto corrente di S. Marino di cui avrebbe avuto ampia disponibilità l'avvocato Paolucci: sarebbe questa un'altra tranche della tangente di Telekom-Serbia. 5 marzo: "L'operazione in Serbia è stata un'

“ La ricostruzione del cambiamento di atteggiamento del «garante istituzionale» Moderato per mesi fino alla svolta di agosto ”



# Trantino, il super partes di parte

Telekom Serbia, la conversione del presidente della Commissione. Pera e Casini difendono Ciampi

avventura ad epilogo disastroso prevedibile, dove si intrecciavano fretta colpevole e sospetta e irresponsabile mancata analisi di rischi nei confronti di un Paese, la Serbia, esclusa dal listino internazionale dell'affidabilità".

7 maggio: è il gran giorno: quattro mesi dopo aver conosciuto il nome di Marini la Commissione lo convoca. Il faccendiere parla della tangente e, prima che l'opposizione possa fare domande Trantino sospende la seduta e ordina il sequestro dei documenti che si trovano a Lugano che per Marini sono le prove della tangente a Prodi, Fassino e Dini. "Sono contro ogni macelleria mediatica - dice Trantino -". Quindi, pur se fortemente impressionato dalle dichiarazioni rese oggi da Igor Marini, non affrettiamo conclusioni prima di avere esaminato i documenti di cui abbia-

mo ordinato il sequestro, e prima di aver verificato fonti di riscontro o dimostrazioni di estraneità delle persone nominate. Da uomo delle istituzioni mi auguro che si sia trattato di un'audizione irrealista".

19 maggio: Trantino risponde a Violante su Marini. "L'onorevole Violante farebbe bene a scendere da cavallo e, una volta tornato in terra, studiare gli atti e i comportamenti della Commissione. Sono non poco sorpreso dell'abiura ai pentiti da parte di chi, come Violante, ha fatto un mito di Buscetta. A meno che i pentiti funzionano quando i bersagli si chiamano Andreotti e Dell'Utri".

19 giugno: la Commissione interroga Marini in carcere a Berna. "Quello di oggi spiega Trantino - è il completamento del quadro probatorio in attesa dei riscontri cartacei". E ancora: "Marini ha messo la

## la lettera

### Casini: la mia stima per Ciampi è nota a tutti gli italiani

La lettera di Casini all'Unità

gentile Direttore, la mia amarezza nel leggere l'articolo dell'Unità di oggi dal titolo "Casini e Pera non proteggono il Colle" è pari all'indignazione. Tutti gli italiani conoscono il mio apprezza-

Ma ora le cose stanno cambiando E forse tornerà nei ranghi I presidenti di Camera e Senato scendono in campo a fianco del Quirinale

meno che non si sia disponibili a coinvolgere tutti, proprio tutti e senza esclusioni, in una volgare polemica politica.

La collaborazione istituzionale, l'amicizia e la solidarietà del presidente della Camera nei confronti del Capo dello Stato sono fuori discussione. Una immediata presa di posizione contro la grave chiamata in causa del presidente Ciampi sull'affare Telekom Serbia, da parte del portavoce di Forza Italia Bondi, sarebbe apparsa coerente con questo comportamento, di cui sempre abbiamo dato atto volentieri al presidente Casini.

mento e la mia stima nei confronti del Capo dello Stato, con cui intrattengo una stretta relazione di collaborazione istituzionale e, se mi è consentito, anche di amicizia e a cui va la mia totale solidarietà.

Nessuno dovrebbe mettere in dubbio questa inconfutabile realtà. A

Il riacquisto del 29% di Telekom Serbia da parte di Tronchetti Provera per 195 milioni di euro fu salutato dal direttore delle Poste locali come l'«affare del secolo»

## Quando Djindjic ringraziò il governo Berlusconi

Bianca Di Giovanni

ROMA 195 milioni di euro: è davvero il prezzo giusto per il 29% di Telekom Serbia? In pochi si sono posti questa domanda nel turbinio di polemiche sull'affare montato ad arte dalla maggioranza. E in pochissimi saprebbero rispondere. Per quella somma l'azienda statale Ptt Serbia (le Poste serbe) riacquistò nel 2002 da Telekom Italia la quota della società telefonica passata in mani italiane 5 anni prima (per 878 miliardi di lire, circa 450 milioni di euro), quando le Ue di casa nostra si chiamavano ancora Stet. L'operazione fu annunciata a fine dicembre, dopo otto mesi di trattative. «L'affare del decennio», la definì il direttore della Ptt. Disse di più l'allora premier serbo, Zoran Djindjic: «Un così buon accordo è stato possibile solo dopo il cambiamento politico in Italia, perché il nuovo governo ha deciso di chiarire tutti i contratti dubbi stipulati sotto i precedenti governi». Più che un commento economico, un messaggio politico: un «grazie tanto» a Berlusconi, già da mesi descritto dalla stampa serba come un buon amico del Paese appena uscito dalla dittatura. Certo, gli acquirenti che saltano di gioia non

fanno pensare a un buon affare per il venditore. Ma tant'è: accordo fatto, contratto chiuso, e buona notte ai suonatori.

Il fatto è che Marco Tronchetti Provera, nuovo padrone di Telekom Italia, scelse di chiudere il capitolo serbo (su cui si erano già aperte le inchieste giudiziarie e parlamentari) in modo «neutro»: cioè incassando esattamente il valore di libro che quella partecipazione presentava. Nessuna perdita, nessun guadagno. Perché mai nessun guadagno? Potrebbero obiettare gli azionisti. Questioni di scelte, di strategie, di decisioni aziendali. Esattamente le stesse per cui cinque anni prima i vertici della Stet decisero di comprare sborsando più del doppio di quella cifra. Pazzi? Corrotti? Niente affatto: tutto il mondo cinque anni prima spendeva il doppio o il triplo per acquistare gli stessi «prodotti». Gli stessi big europei avevano quotazioni iperboliche rispetto ad ora: un'azione Deutsche Telekom valeva nel '97 20,50 euro, nel 2002 12 euro, France Telecom è passata da 27,43 euro a 14,60. Mai sentito parlare della bolla speculativa concentrata sulle telecomunicazioni? La maggioranza finge di non saperne nulla. In quel caso si trattava di soldi pubblici - argomentano ancora i detrattori - soldi dei contribuenti finiti nelle casse di Milosevic per nulla. E qui casca

l'asino: è proprio vero che fu lo Stato a perdere?

In un autorevole intervento sul «Corriere della Sera» l'ex presidente Consob Luigi Spaventa sostiene esattamente il contrario: «Il danno subito dall'azionista Tesoro - scrive Spaventa - fu pari a meno del 4% di quella perdita (250 milioni di euro, la differenza tra il primo prezzo e il secondo, ndr), cioè 10 milioni di euro». Tra la prima data (1997), infatti, e la seconda la partecipazione del Tesoro diminuisce gradualmente fino ad arrivare al 3,9% nel 1998 (oggi lo Stato è uscito completamente). Non solo. «Nel bilancio del 1997 la partecipazione in Serbia fu valutata al prezzo d'acquisto - si legge ancora nell'intervento - Non risulta che l'operazione influì sulla quotazione del titolo, e dunque dal ricavato che il Tesoro ottenne dalla vendita al pubblico delle azioni Telecom». Insomma, il mercato non si scandalizzò affatto di una partecipazione di quel genere. Anzi. Pochi mesi più tardi Roberto Colaninno offrì centomila miliardi di lire per ottenere il controllo dell'ormai ex monopolista, con tutta la sua partecipazione serba. Dunque, se lo Stato non ha subito gravi danni, perché porre la questione politica? Quale legittimità hanno gli attacchi ai responsabili di governo? O la maggioranza vuole far intendere che i governi devono salvaguar-

dare gli investimenti di tutte le aziende, anche quelle private? Se così fosse, tutte le operazioni portate a termine nella seconda metà degli anni '90 dovrebbero entrare nel mirino di una commissione parlamentare. Se - per pura ipotesi - Generali avesse acquistato Mediobanca nel 2000 oggi si ritroverebbe con una profonda minusvalenza. E che dire delle acquisizioni bancarie che hanno fatto impazzire il mondo del credito in via di consolidamento? Quando si è in corsa, o si paga o si è scontenti. Nella prima ipotesi si vive, nella seconda si chiude. Così funzionava il mondo delle Ue (e non solo) qualche anno fa.

Ma Spaventa dice di più quando scrive che «vi furono cosiddette "commissioni di intermediazione" riportate nei bilanci Telecom: se ne occuparono i revisori e ne riferirono all'assemblea sul bilancio 2000». Che vuol dire? Semplice: che anche le pieghe più «dubie» dell'operazione (quelle dove potevano incurcarsi le supposte tangenti) furono sottoposte a controlli in modo pubblico e trasparente. Completa il quadro l'osservazione sull'America Latina: anche lì il gigante italiano ha contabilizzato perdite gigantesche, eppure nessuno ne fa una colpa né ai governi né ai manager attuali.

Il Comitato regionale Arci dell'Emilia-Romagna, ricordandone la passione, l'impegno e il rigore nel promuovere e difendere, sempre, i diritti dei lavoratori e dei più deboli, si unisce al lutto dei familiari e della Cgil per la morte di

CLAUDIO SABATTINI

La Presidenza dell'Arci dell'Emilia-Romagna  
Bologna, 5 settembre 2003

Abbiamo lavorato, discusso, riso insieme. Ora

CLAUDIO

non c'è più. Lascia una importante testimonianza di impegno, lavoro e passione. Ci sentiamo impegnati a diffondere tale insegnamento tra i lavoratori metalmeccanici e in tutto il mondo del lavoro. Tutti, umanamente lo ricorderemo con sincero affetto. No ci servono grandi parole parlando di lui, un ultimo saluto, caro e fraterno.

Ciao Claudio.  
I compagni e le compagne della Fiom Lombardia

Le compagne e i compagni della Cgil Lombardia partecipano con commozione al dolore per la scomparsa di

CLAUDIO SABATTINI

e ne ricordano, nella sua lunga e prestigiosa militanza in Cgil, la forza ideale e la determinazione dell'impegno appassionato e coerente in difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Bruno Cossu e Pino Fontana ricordano con grande affetto

CLAUDIO SABATTINI

e il suo ineguagliabile impegno sociale.

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

CLAUDIO SABATTINI

Ne ricorda la lunga militanza politica e sindacale, prima con il suo impegno nella realtà bolognese e, successivamente, con la sua lunga ed intensa battaglia per lo sviluppo dei diritti e della dignità dei lavoratori in campo nazionale. Al figlio Simone l'effetto di tutti i Democratici di Sinistra di Bologna.

Bologna, 5 settembre 2003

I Democratici di sinistra siciliani esprimono cordoglio ai familiari e alla Cgil per la scomparsa di

CLAUDIO SABATTINI

dirigente sindacale e appassionato militante della sinistra.

In memoria di

CLAUDIO SABATTINI

Noi ti piangiamo, Claudio protagonista della storia sociale a Bologna,

in Emilia Romagna, nel nostro Paese.

Persona coraggiosa e intransigente, intellettuale degli operai.

Noi ti salutiamo, Claudio, e abbracciamo tuo figlio Simone.

La Cgil di Bologna e dell'Emilia Romagna  
Bologna, 5 settembre 2003

La Cgil Puglia partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

CLAUDIO SABATTINI

Ricordandone la prestigiosa figura di uomo e dirigente sindacale sempre al servizio dei lavoratori.  
Bari, 5 settembre 2003

La Camera del Lavoro Metropolitana e Provinciale Cgil di Bari partecipa al dolore dei familiari e dei compagni della Fiom per la dipartita di

CLAUDIO SABATTINI

Dirigente di grande spessore morale e culturale, protagonista di importanti lotte sindacali sempre a difesa dei diritti dei lavoratori, della giustizia sociale, della pace e della solidarietà tra i popoli.

Bari, 5 settembre 2003

La Funzione Pubblica Cgil Lombardia partecipa al lutto per la morte del compagno

CLAUDIO SABATTINI

ricordando l'uomo coraggioso e coerente, il dirigente sindacale mai comoda né prevedibile, ma sempre stimolante artefice e attento protagonista delle battaglie a favore delle lavoratrici e dei lavoratori del nostro Paese.

Milano, 5 settembre 2003

La Segreteria nazionale della Fiom-Cgil e l'apparato del centro nazionale dell'organizzazione partecipano con immenso dolore al lutto del figlio Simone per la scomparsa prematura e inattesa di

CLAUDIO SABATTINI

indimenticabile compagno di lavoro e di lotta.

Pio Galli partecipa al dolore dei familiari e di tutta la Fiom per la scomparsa di

CLAUDIO SABATTINI

amico e compagno di tante battaglie per la conquista di migliori condizioni di lavoro e di esistenza dei lavoratori.

Il Comitato centrale della Fiom-Cgil esprime tutto il dolore dell'organizzazione, delle lavoratrici e dei lavoratori per la morte di

CLAUDIO SABATTINI

che della Fiom è stato segretario generale dal 1994 al 2002. Dirigente sindacale di primissimo piano, militante appassionato, totalmente dedicato alla causa dei lavoratori, ha intrecciato per intero la sua vicenda umana alla storia sindacale dei metalmeccanici, dalle lotte innovative degli anni 70 e fino a quella recentissima per la difesa dello stabilimento Fiat di Termini Imerese.

La Fiom si sente impegnata a mantenere vivo il suo insegnamento morale e politico.

La Segreteria Nazionale Slc-Cgil anche a nome di tutti i propri organizzati, esprime il suo profondo cordoglio per la scomparsa di

CLAUDIO SABATTINI

protagonista delle battaglie più avanzate del movimento operaio e della sinistra, per i diritti, la giustizia, la democrazia, la pace, il cui esempio resterà nel cuore di tutti quelli che l'hanno conosciuto.

La Segreteria dello Spi Cgil della Lombardia partecipa al lutto dei familiari e della Fiom per la scomparsa di

CLAUDIO SABATTINI

e ne ricorda le grandi qualità umane e politiche, poste sempre al servizio dell'emancipazione sociale dei lavoratori.

Mario Bolognani e Giampiero Castano partecipano al dolore della famiglia e della Cgil per la scomparsa di

CLAUDIO SABATTINI

importante dirigente sindacale del quale hanno apprezzato la passione politica, l'autonomia di pensiero e l'attenzione costante alle innovazioni nel mondo di lavoro.

La Segreteria della Camera del lavoro territoriale di Varese partecipa al lutto dei familiari e dei compagni della Fiom-Cgil per la scomparsa del compagno

CLAUDIO SABATTINI

uomo rigoroso e dirigente impareggiabile del movimento operaio italiano e internazionale.

Con

CLAUDIO SABATTINI

ci sono state molte diversità di opinione pur essendo insieme nella Cgil e comunisti nel Pci. Tutto ciò in una relazione fatta di lealtà reciproca mai venuta meno. Sono molto triste per questa sua morte e mi unisco al cordoglio di tutti quelli che lo hanno rispettato. Aldo Amoretti.

La Segreteria milanese e lombarda della Filcams Cgil esprime il proprio dolore per la scomparsa di

CLAUDIO SABATTINI

autorevole dirigente della Cgil e della Fiom.

Guido Cremascoli, Mirella Torchio e Ugo Carretta addolorati per la scomparsa del compagno

PIETRO FRANCINI

si uniscono al dolore dei suoi familiari.

La Elve e la Sowebo con i suoi collaboratori partecipano al lutto che ha colpito la famiglia Airaghi per la perdita del nonno

PIETRO FRANCINI

Partecipano al lutto: Costanza, Angelo, Marina e Marcello.

La Federazione metropolitana milanese dei Democratici di sinistra partecipa al lutto per la scomparsa di

PIETRO FRANCINI

dirigente del Pci e dei Ds

Ne ricorda il coerente e valoroso impegno nella lotta di Liberazione e nella vita repubblicana. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.45 partendo dall'abitazione di C. Baroni, 138.

Gli amici dello Iefe e i membri dei comitati di redazione delle riviste Efea ed Ecopol sono affettuosamente vicini ad Alba e famiglia per la scomparsa del padre

PIETRO FRANCINI

La Fiom di Milano è vicina alla famiglia del compagno

PIETRO FRANCINI

figura esemplare nelle lotte per la libertà e i diritti dei lavoratori.

Un affettuoso abbraccio dalla sez. «G. Ardizzone» a te vicina in questo momento di dolore per la morte di

VIRGINIA

Tutti i compagni e le compagne della Filt-Cgil di Milano e Lombardia si uniscono al dolore del compagno Orfeo Gagliardini per la perdita della sua amata moglie

VIRGINIA FAGIOLI

in GAGLIARDINI

ceralacca su quello che aveva già detto nel corso della sua precedente audizione in Commissione. Il livello probatorio si è alzato. Marini ha aggiunto una impressionante massa di particolari riguardo a movimentazioni bancarie".

4 luglio: i Presidenti delle Camere dispongono la proroga di un anno, fino al 10 luglio 2004, del termine di conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta.

23 luglio: "Per quello che abbiamo in questo momento, siamo in grado di dire che Marini non è un collezionista di bufale come è stato presentato da alcuni. Marini è stato controllato e riscontrato. È una

persona che ha detto delle cose che, verificate, hanno avuto una risposta in positivo. Ma i documenti sono quelli che diranno l'ultima parola".

7 agosto: nuova audizione di Marini in carcere a Torino. È il giorno in cui Taormina chiede l'arresto di Prodi, Fassino e Dini. Trantino dice che Marini - ha rafforzato le accuse già fatte, fornendo nuovi contributi. Conferma, aggrava e rilancia ed è stato prodigo di riferimenti".

Per Trantino il bilancio è fortissimamente positivo: Marini ha fornito una messe infinita di spunti investigativi, una mappa intricatissima. Ora aspettiamo le prove storiche, che dovrebbero essere nei documenti che arriveranno dalla Svizzera".

9 agosto: "Prometto rigore, ma pretendo rispetto. Al presidente Prodi e al senatore Dini rivolgo l'invito - dice Trantino - di risparmiare dalla polemica una Commissione che cerca responsabilità politiche, senza costruzioni aprioristiche e che non ha il compito di constatare condotte penali che se fossero rinvenute apparterebbero alla competenza dell'autorità giudiziaria".

27 agosto: viene arrestato Zoran Perse, coinvolto da Marini nella vicenda Telekom. Per Trantino "è un personaggio essenziale. Io sono in dissonanza con chi lo ritiene un personaggio minore. Se animato da sentimenti di collaborazione sincera potrebbe essere utile per confermare o per annullare determinati effetti delle dichiarazioni di Marini". Persen smentirà Marini.

28 agosto: tutti i politici coinvolti da marini danno la disponibilità ad andare in Commissione. "È un'ulteriore attestazione alla commissione sul piano della legittimazione - dice Trantino -, perché a questa commissione che doveva essere mandata all'aria, che non godeva più della fiducia di questo o di quell'altro, finalmente è stato riconosciuto che per serietà e moderazione non è certamente una commissione caccia-teste".

1 settembre: Fassino accusa Berlusconi. "Di Fassino non parlo - dice Trantino -, perché si tratta di un possibile soggetto audibile, quindi non faccio nessun commento. Qualche giorno fa mi è stato chiesto se mai ci fosse stato intervento di palazzo Chigi sui lavori della commissione e io, secondo verità, ho decisamente respinto il sospetto contenuto nella domanda".

Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari

Rivolgersi a  
publikompassa

Lunedì-Venerdì ore  
9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258